

**SANITÀ.** Anche grazie al volontariato ha aperto i battenti la struttura dedicata a bambini e ragazzi fino a 17 anni che sono colpiti da leucemie e altre gravi patologie

# Tumori infantili, ora il day hospital è realtà

Team for children con l'aiuto della Fondazione San Bortolo ha consegnato il nuovo presidio che può accogliere circa 60 giovani pazienti all'anno

Franco Pepe

Da qualche settimana sui pavimenti del San Bortolo, per chi entra dalla porta dell'ingresso centrale o accede dal quinto lotto, è apparsa la testa di una simpatica giraffa dal collo che si allunga. Le decalcomanie, una dopo l'altra, indicano il percorso da seguire per arrivare al nuovo day hospital oncologico. La giraffa con il sorriso si alza poi dal pavimento per diventare protagonista di fumetti affrescati sulle pareti del nuovo reparto che accoglie i bambini malati di leucemie e tumori al pianterreno del quinto lotto. È una giraffa originale che vuole bene ai più piccoli. Si chiama Michelle. E il nome non è a caso. Vuole ricordare un ragazzo straordinario, coraggioso che si chiamava Michele, che ha cercato di resistere fino all'ultimo a una malattia rapace e impietosa, regalando, anche qualche giorno prima di andarsene, entusiasmo e speranze, come conduttore di una indimenticabile serata al Palasport di Torri di Quartesolo. Michele, che in ospedale e fra i genitori del Team for children resta una presenza costante, è lì virtualmente anche lui a indicare, passo dopo passo, la strada verso la guarigione.

**La guida ai nuovi spazi è una giraffa tracciata sul pavimento in memoria di un ex paziente**

Il nuovo day hospital oncologico per i bambini di tutta la provincia di Vicenza è realtà. Il Team for children di Vicenza, con il solido aiuto della Fondazione San Bortolo, è riuscito a consegnare al primario di pediatria Massimo Bellettato, un reparto nuovo, moderno, attrezzato. Hanno vinto la tenacia e determinazione di un gruppo di volontari che si era dato l'obiettivo di offrire a bambini e ragazzi da 1 a 17 anni colpiti da gravi malattie del sangue, tumori cerebrali e ossei, un nido accogliente e sicuro all'interno dell'ospedale. Prima questi pazienti erano costretti a restare, per i controlli settimanali e le degenze, in due stanze del reparto di pediatria a contatto con altri ricoverati, in una promiscuità sconsigliata per le loro condizioni. Ora, finalmente, hanno ambienti dedicati e protetti.

Tutto è nato dalla collaborazione fra volontari, Bellettato e Ulss. Il dg Ermanno Ango-

nese ha messo a disposizione i locali, assegnando gli spazi in precedenza occupati dagli ambulatori pediatrici. L'Ulss non aveva però subito i soldi per i lavori e gli arredi. Ci volevano 100 mila euro. Ma i genitori di chi ha avuto o ha un bambino malato di leucemia non volevano aspettare. Così, lo scorso anno è partita la missione del Team for children, l'associazione guidata da Coralba Scarrico, con il sostegno del marito Fabrizio Gelosi e di tanti altri genitori, con l'appoggio del presidente della Fondazione San Bortolo Giancarlo Ferretto, e la disponibilità di altri volontari sempre in prima linea come Ivana Gechelin. Nei poster del team sono apparse le immagini di Chiara e Gregorio, due bellissimi ragazzini che sono riusciti a sconfiggere la malattia. I fondi sono stati raccolti rapidamente. Ed ecco, ora, due stanze per le degenze, due ambulatori, una sala di attesa, arredi funzionali e pareti affrescate da Lisa Zocca con le storie della giraffa Michelle. Per i bambini - cinque la settimana, una sessantina all'anno, seguiti dalle pediatre Alessandra Brugiolo, Annamaria Bonutti, Monica Spiller - una casa ricca di cure personalizzate e di autentico calore. ●



Il corridoio che porta al day hospital oncologico pediatrico. COLORFOTO

**Il primario Bellettato**

«La sfida è trovare i fondi per un medico full-time»



Il day hospital oncologico affianca i reparti specialistici del Veneto

Il day hospital oncologico dell'ospedale San Bortolo si affianca nel Veneto ai reparti specialistici che già esistono da tempo a cominciare da Padova e Verona, passando per Treviso e Mestre, e diventa punto di riferimento per i bambini che hanno bisogno di cure nell'intero Vicentino e per le pediatrie di tutte le Ulss della provincia.

«Le diagnosi - spiega il primario del reparto Massimo Bellettato, che a Vicenza sta costruendo una pediatria globale di spessore nazionale - restano competenza dei centri universitari di Padova e Verona, con i quali peraltro abbiamo continui scambi».

Vicenza, però, ora si ritaglia una ruota via via più rilevante e soprattutto crea un presidio per i piccoli pazienti. «Noi -

continua il primario del San Bortolo - gestiamo la parte clinica, la chemioterapia, sempre a contatto con le famiglie, che in questo modo hanno la possibilità di portare i loro bambini per i controlli e le terapie in un ospedale vicino ai luoghi di residenza senza il problema di doversi recare in altre province. Nella fase acuta - aggiunge Bellettato - questi ragazzini devono effettuare due controlli la settimana, per cui è importante che non soffrano anche l'estenuante disagio dei trasferimenti».

Ora, conclude il primario, inizia la fase due: «Si dovranno trovare i fondi per pagare un medico dedicato a tempo pieno a questo mini-reparto». Per farlo, occorrono 40 mila euro. Il Team for children è già al lavoro. F.P.